

MAURIZIO GIGLI (*)

ISOTOMUS BARBARAE SAMA, 1977, NUOVA PER IL LAZIO
(Coleoptera, Cerambycidae)

INTRODUZIONE

Isotomus barbarae Sama, 1977, sino ad oggi risulta essere specie endemica italiana. Dopo la sua descrizione su numerosi esemplari sfarfallati da campioni di legno prelevati a Monteriolo di Sarsina (FO), sull'Appennino Romagnolo (Sama, 1977) è stato rinvenuto in altre località appenniniche, soprattutto dell'Appennino tosco-emiliano, in particolare sul versante settentrionale; vi sono inoltre segnalazioni isolate per Marche, Campania (Sama, 1988, Sama, 1999, Rastelli, Abruzzese e Rastelli, 2001) e Basilicata (Biscaccianti, 2002). Restava quindi una lacuna per l'Appennino centrale, tra le Marche settentrionali (Monte Nerone, Pesaro) e la Campania meridionale (Monte Cervati, Salerno). Tale lacuna viene colmata dal recente ritrovamento della specie nel Lazio, sui Monti Prenestini, durante una delle numerose brevi escursioni effettuate dall'autore per la raccolta di dati sui Coleotteri Buprestidi dell'Italia centrale.

Isotomus barbarae Sama, 1977

MATERIALE ESAMINATO. Lazio: San Gregorio (Roma), Monte Pagliaro, 600 m, 8.X.2007, resti di esemplari morti in tronco di *Carpinus orientalis*, M. Gigli leg.; 1 ♀, stessa località, sfarfallata a Roma il 14.V.2008 da legno prelevato l'8.X.2007, M. Gigli leg.; 1 ♂, 2 ♀♀, stessa località, sfarfallati a Roma il 29.V.2008 da legno prelevato il 29.XII.2007, M. Gigli leg. (tutti gli esemplari in collezione dell'autore).

NOTE BIOLOGICHE

La sporadicità dei ritrovamenti di questa specie, verosimilmente derivata, per isolamento geografico sull'Appennino, dall'affine *Isotomus speciosus* (Schneider, 1787), noto dalla Grecia al Friuli Venezia Giulia (Sama, 1988), è probabilmente dovuta più alla sua biologia poco conosciuta che ad

(*) Via Monte Macereto, 13 - 00141 Roma. E-mail: giglimau@tin.it

una effettiva rarità. È nota essenzialmente per esemplari ottenuti in allevamento prelevando tronchi e rami contenenti le larve, quindi poco o nulla si sa della biologia degli adulti. Come in altri Clytini affini, questi sembrano non essere floricoli, a fenologia presumibilmente breve e, quando non siano in fase di accoppiamento o ovideposizione su tronchi e rami, si rifugiano probabilmente tra il fogliame della pianta ospite o di altre vicine. In fase di descrizione della specie, Sama (1977) cita come piante ospiti *Fagus sylvatica* L. e *Carpinus* sp., correggendo poi la determinazione della pianta ospite in *Ostrya carpinifolia* Scop. (Sama, 1988).

Anche Rastelli et al. (2001) indicano *Ostrya carpinifolia*, probabilmente sulla base delle citazioni di Sama. Biscaccianti (2002), la cita come allevata da A. Liberto da rami secchi e parzialmente decorticati di una specie non identificata di carpino.

Il primo reperto laziale, effettuato dall'autore nei dintorni di San Gregorio, era rappresentato da resti di numerosi esemplari, nei fori di sfarfallamento alla superficie di un tronco di *Carpinus orientalis* Miller, caduto a terra in una radura di un bosco ceduo misto con prevalenza di carpino e roverella. Il tronco, lungo circa 3 metri e di diametro compreso tra 15 e 30 cm, secco e in gran parte decorticato, presentava numerosi fori di uscita di Clytini, i più grandi con spesso all'interno resti facilmente attribuibili al genere *Isotomus* Mulsant, 1863.

Dei resti di circa 30 esemplari riferibili a questo genere, in prevalenza ridotti a semplici frammenti, alcuni erano sufficientemente integri per una determinazione a livello specifico. Tutti i resti ritrovati erano affacciati al foro di sfarfallamento e privi di testa, compresi quelli, per il resto, quasi integri. Tale fenomeno, stando a quanto osservato da A. Liberto (in verbis) per altra specie in Grecia, potrebbe essere attribuito a predazione da parte di un Cleridae. A conforto di questa ipotesi, una grossa larva di Cleridae non identificato è stata osservata aggirarsi sul tronco. Dallo stesso, prelevato e portato a Roma, mantenuto all'esterno, in condizioni climatiche non troppo dissimili da quelle originali, nel successivo mese di maggio si otteneva lo sfarfallamento di una femmina di piccole dimensioni. Poco dopo tre esemplari, due femmine di maggiori dimensioni ed un maschio, sfarfallavano da un ramo di circa 10 cm di diametro e 1 m di lunghezza prelevato a dicembre da un carpino vivo nella stessa area del primo ritrovamento. Il ramo appariva morto da poco e solo in parte, con corteccia perfettamente aderente e senza fori d'uscita. Apparentemente le larve si sviluppano nel legno di rami e tronchi appena morti o morenti a causa dell'attacco di altri xilofagi; nel caso specifico sono state osservate gallerie di un grosso Buprestide, con ogni probabilità *Dicerca berolinensis* (Herbst, 1779), recentemente ottenuto in numerosi esemplari da rami di *Carpinus orientalis* prelevati in una località limitrofa dallo stesso autore (dati inedi-

ti). Probabilmente lo stesso fusto è in grado di sostenere lo sviluppo di più generazioni, fino all'esaurimento quasi completo del legno.

La specie sembra legata alle Corylaceae, o almeno ai generi *Ostrya* e *Carpinus*. Lo stesso autore ha osservato, tra il 2005 e il 2008, sul Monte Salerio, 1100 m, Supino (FR), fusti di *Ostrya carpinifolia* con fori di sfarfalimento identici a quelli prodotti da *Isotomus barbarae* sui carpini di San Gregorio. La specie sembra quindi prediligere le zone collinari e di bassa montagna (da 250 a 700 m s.l.m.) (Sama, 1999), anche se il ritrovamento di Liberto per la Basilicata (940 m) (Biscaccianti, 2002) e quello probabile dei dintorni di Supino (1100 m) fanno presumere che la fascia altitudinale si estenda quanto quella delle piante ospiti. È inoltre probabile che attacchi anche il nocciolo (possibili attacchi a questa pianta osservati dall'autore nei pressi di Cervara di Roma), e forse altre latifoglie come ontani e faggi.

RINGRAZIAMENTI. Un particolare ringraziamento agli amici Alessandro B. Biscaccianti, per i preziosi consigli e i riferimenti bibliografici e Gianfranco Sama, per le informazioni fornite e la conferma della determinazione degli esemplari.

RIASSUNTO

L'autore segnala il primo reperto certo di *Isotomus barbarae* Sama, 1977 per il Lazio, da resti estratti ed esemplari ottenuti per allevamento da *Carpinus orientalis*. La specie era nota in precedenza di alcune località dell'Appennino settentrionale e meridionale. Vengono inoltre riportate alcune osservazioni sulla biologia di questo Cerambycidae, ed in particolare sulle piante ospiti attualmente accertate: *Ostrya carpinifolia* e *Carpinus orientalis*.

SUMMARY

Isotomus barbarae Sama, 1977 new for Latium (Coleoptera, Cerambycidae).

First record of *Isotomus barbarae* Sama, 1977 in Latium (Central Italy) is reported: fragments of several specimens were found in a dead trunk of *Carpinus orientalis* and other specimens were reared from the same host plant. This endemic Italian species was previously recorded only for few localities in Northern and Southern Apennines. Biological observations on this Cerambycidae are reported, especially on known host plants: *Ostrya carpinifolia* and *Carpinus orientalis*.

BIBLIOGRAFIA

- BISCACCIANTI, A. 2002. Nuovi dati geonemici su alcuni Cerambicidi italiani (Coleoptera, Cerambycidae). Bollettino dell'Associazione Romana di Entomologia, 57 (1-4): 49-62.
- RASTELLI, S., E. ABBRUZZESE & M. RASTELLI. 2001. Cerambycidae d'Italia. Atlante fotografico dei Coleotteri Cerambicidi italiani. Museo civico di Storia naturale di Carmagnola, CD-rom.

- SAMA, G. 1977. Un nuovo *Isotomus* italiano: *Isotomus barbarae* n. sp. Bollettino della Società Entomologica Italiana, 109 (4-6): 66-74.
- SAMA, G. 1988. Fauna d'Italia. XXVI. Coleoptera Cerambycidae. Catalogo topografico e sinonimico. Calderini, Bologna. XXXVI + 216 pp.
- SAMA, G. 1999. Aggiunte e correzioni alla Fauna dei Cerambycidae d'Italia (Insecta Coleoptera Cerambycidae). Quaderno di Studi e Notizie di Storia Naturale della Romagna, 11 (suppl.): 41-56.